BRUCIARE LA FRONTIERA” (inserisco la mia pagina agganciandomi a pag. 46)

“*Francesco e Kappa rimangono con lo sguardo in su, aspettando solo il momento in cui potranno sedersi per un’ora, a guardare le montagne – in silenzio*.”

Ed è proprio in questo momento che Francesco – forse per abbandonare il dolore e la tristezza che stava vivendo per Isaak ed Ernestyna - si isola dal contesto e viene travolto dalla sua immaginazione, ipotizzando un lieto fine per la loro storia.

\*Durante il cammino insieme al flusso dei finti turisti, Ernestyna inciampa su un ramo caduto e si ferisce al ginocchio e per questo i due sono costretti a fermarsi per consentire ad Isaak di medicare la compagna fasciandole la zona sanguinante con un pezzo di stoffa strappato dalla sua camicia. Una volta ripresa la marcia, man mano che avanzavano la distanza tra la coppia e il gruppo aumentava sempre di più, dato che lei dolorante, per avanzare doveva sostenersi al suo compagno facendo sì da avere un’andatura più lenta.

Con il calar della sera la distanza ormai era tale da far rimanere i due completamente distaccati dagli altri e questo essere soli apparentemente nel posto sbagliato al momento sbagliato, fu invece la loro salvezza. Furono infatti aiutati da quattro uomini del paesino di Valdieri che li soccorsero caricandoli sul loro furgone e ospitandoli la notte a dormire a casa di uno di loro.

Ernestyna ed Isaak, curati e accuditi, rimasero lì per qualche giorno, quando si diffuse la notizia che il gruppo di finti turisti fu catturato e deportato ad Auschwitz e che stavano iniziando rappresaglie militari nelle case del posto per assicurarsi che dei rifugiati non si fossero nascosti.

L’unica possibilità di salvare la coppia era di farli passare per le montagne, unici posti non controllati dai militari; per questo tutto il paesino si unì per organizzare un piano ben dettagliato, coinvolgendo anche gli abitanti dei paesini vicini.

Isaak ed Ernestyna furono spostati in più tappe in rifugi di montagna e in accampamenti di fortuna creati anche nelle fessure delle rocce. Ogni giorno, per più volte al giorno, venivano rifocillati con cibo e bevande calde dagli abitanti che facevano turni per non destare sospetti.

Ci sono stati anche giorni particolarmente difficili poiché a causa del maltempo o degli insistenti controlli militari nessuno poteva raggiungerli. Assaliti dal freddo e dalla fame trovavano solo conforto nella speranza e nella solidarietà che tutti stavano dimostrando loro.

Trascorsero così diverse settimane, fino a quando un giorno furono aiutati a superare l’ultimo tassello della loro impresa: “bruciare la frontiera”, grazie anche a documenti falsi.

La vittoria di Ernestyna ed Isaak non è stato solo una loro vittoria personale per essere sfuggiti alla deportazione e alla morte, ma anche la vittoria di tutte quelle persone che, aiutandoli, si sono ribellati all’idea che i diritti degli altri possano valere meno dei propri e che in nome dell’uguaglianza e della libertà trasgrediscono a leggi ingiuste mettendo a repentaglio la loro vita.\*

 *“Ehi bro a che stai pensando?*” domanda Kappa.

Francesco viene riportato alla realtà da queste parole.

*“A niente, tranquillo”*, gli risponde, ma non riesce subito a nascondere la sua tristezza.